



Matthias Grünewald - Crocifissione 1512/1516
Musée d'Unterlinden - Colmar

Costruito per un ospedale, dove si curavano i malati col "fuoco di S. Antonio", il polittico da cui è tratta questa 'Crocifissione' di **Matthias Grünewald (1512-1516)** confortava chi era nel dolore. Così il malato si immedesimava nel Cristo della croce, piagato come lui da dolorosissime piaghe.

È arrivata l'ora tremenda della fine terrena di Gesù. Presso il condannato la madre affranta sembra cedere schiacciata dal dolore. La sua bianca figura (il colore del vestito amplia il pallore del volto) e quella rossa di Giovanni (il discepolo amato) sono inghiottiti dal nero immenso della notte, presagio di morte imminente...

La Maddalena, vicina a Gesù, già partecipa alla fase finale del dramma. Lo confermano le dita delle sue mani, che paiono mimare, incrociandosi, lo spasimo di quelle inchiodate sulla croce.

Le mani del condannato si agitano nello sforzo di comunicare col Padre e i presenti; le sue, invece, sembrano il tentativo disperato di "frenare" la morte, o un modo per dire a chi sta più in alto: io in te credo ancora!

Anche **Maria** solleva le mani, già come per pregare. Pur nella debolezza di chi si sente mancare (colpendo il Figlio hanno voluto prostrare anche la Madre), resta salda e ferma nella sua scelta di prossimità e di fedeltà.

Come si era offerta ad accogliere il Mistero di un Dio che in lei assumeva la nostra condizione umana, così ora partecipa all'espropriazione definitiva: anche lei - come Cristo - offre la vita, riconsegna il Figlio al Padre. Nel dono si muore!

Sul volto del **Crocifisso** la morte avanza poco a poco. Sappiamo che questa pena era una delle più crudeli e ciniche forme di tortura: non solo perché i dolori colpivano tutte le parti del corpo, ma perché psicologicamente così si umiliava del tutto la persona. Desolante, poi, vedere che simile condanna l'avevano comminata i capi religiosi di quel tempo...

Invece la scena è bellissima esteticamente: guardando questo capolavoro ognuno ha modo di relazionarsi ai personaggi qui rappresentati.

E così si può "condolere" con Maria e **Giovanni**, o piangere con la Maddalena, pensando all'immensa gioia procurata dal perdono; qualcuno guarderà con ammirazione il **Battista**, capace di umiliarsi per far crescere l'altro, o si intenerirà di fronte all'agnello innocente che versa il suo sangue.

Ecco l'uomo dei dolori: il più bello tra i figli dell'uomo, perché è il più umile, il più coerente, il più generoso...